

TORINO, DOMENICA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

6 mesi 3 mesi 4 mesi

Torino L. 8 50 4 50 1 60
Provincia 11 — 6 — 2 10
Estero » 17 — 9 — 3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e C.

13 MAGGIO 1855

I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì o sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di cia scun mese.



Supplemento straordinario al N.º 37.

LA FESTA DELLO STATUTO

INNO

I.

Evviva! Immenso popolo
Gl'inni giulivi a gara
Quest'oggi il sol dei liberi
A-festeggiar prepara
Fra plausi e raggi e fiori
E drappi a tre colori,
Tutti un egual salute
S'invia di qua, di là.
Evviva lo Statuto,
Viva la Libertà!

II.

Se alcun s'è visto in faccia
Arcigno ed ingrignito,
Nell'ombre dal tripudio
S'è tosto rifuggito,
Celandò il cappellone
Disotto al sottanone,
E ognun che l'ha veduto
Gli canta dietro — Ehi là!
Evviva lo Statuto,
Viva la Libertà!

III.

Tempo è, per Dio! che il giubilo
Annunzi, a certo segno,
Finito dei pretoccoli
L'abbominevol regno.
Già del cordon bel bello
Si slaccia il fraticello.
Se a forza il labbro è muto,
In cor cantando va:
Evviva lo Statuto,
Viva la Libertà!

IV.

O Papa Pio, non gemere,
Ti serve l'appetito?
Ancor del capitombolo
Ti senti indolenzito?
Un degno Re, non sai,
Come non caschi mai,
Quando all'onor cresciuto
Fido ripeter sa:
Evviva lo Statuto,
Viva la Libertà!

V.

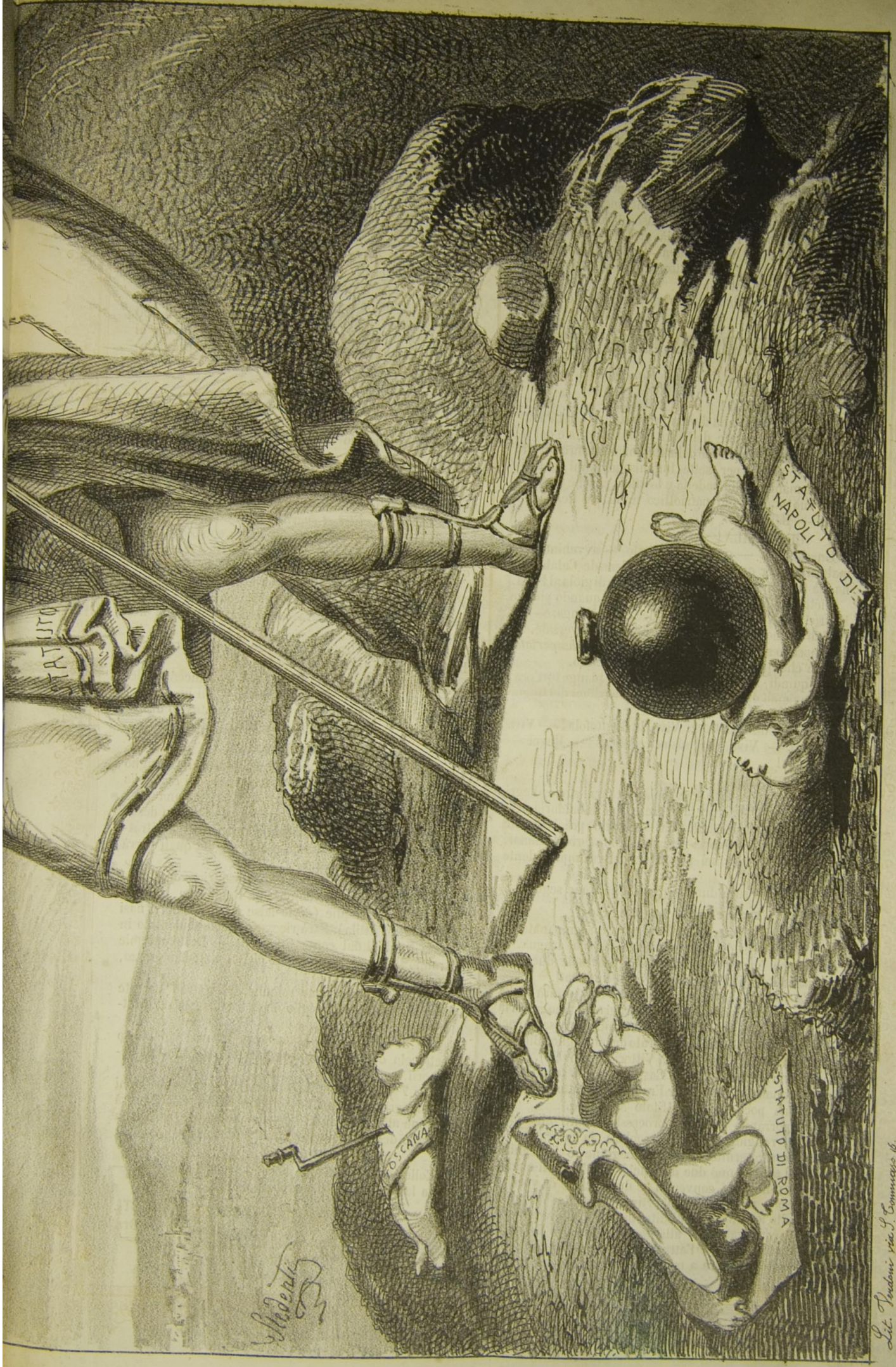
RE GALANTUOMO ai tangheri
Sembrava ignobil motto;
Volean raschiarlo e in cambio
Stamparvi: *Re bigotto*.
Dannatevi in eterno,
Apostoli d'inferno!!
Gloria al regal rifiuto
Che disperar vi fa!
Evviva lo Statuto!
Viva la Libertà!

VI.

Evviva! — Senza macchia
Spiega Piemonte a festa
La sua Bandiera. — O Italia,
Tua *sine labe* è questa;
È dogma omai sicuro
Qui non si dà spergiuro:
A lei tutte un salute
Mandin le tue Città!
Evviva lo Statuto!
Viva la Libertà!

Fra' GALDINO.





IO VIVO !

G. Rodoni via S. Comasco 16

Se il gran partito della Pantofola non fosse stato siringato dal raggio, dall'empietà e dai Mottini, avreste veduto che belle feste ci avrebbe dato!

Altro che quell'altarino eretto in via di Po!

Altro che la passeggiata di *schizzetti rosi dalla rugine* — come dice l'*Armonia* — dei palladi nazionali!

Altro che i 53,000 buoni di pane per sostenere la panetteria del *Principio della fine* — come ripete l'*Armonia*.

Avreste vedute cose da far trascolare. — Non vi contiamo frottole. Tutto era già preparato; e il programma parla — cioè parlava — chiaro, perchè fu redatto da Giorgio-Patria, autore del Delta, e graziosamente approvato dal Papa.

Leggetelo e confrontatelo con quel del Sindaco Notta.

GRAN PROGRAMMA DELLE FESTE

pel trionfo della Pantofola

CENTOMILA!

Giacchè piacque alla divina provvidenza — del Papa — di liberare il Piemonte dall'idra rivoluzionaria e dal libertinismo, il gran partito della Pantofola che fu costretto a mangiar veleno per sette lunghissimi anni, ora ripiglia il manico della padella e lo affida perchè lo regga — in suo nome — al patriottico ministero Pelopis — Revel — Ballaurius.

CENTOMILA!

Un sì felice — quanto insperato — avvenimento, maturatosi per opera di Monsignor Sensale-Calabiana, ha già fatto spargere torrenti di lagrime di gioia al Papa.

Pietro ha dunque pianto di gioia — E quando piange Pietro, tutto l'orbe cattolico dee pur piangere — a rischio anche di rinnovare un diluvio universale. — È sempre lo stesso santo principio del *Pietro ha parlato*; se non che qui, invece di parlare, ha pianto.

Se, quindi, Pietro ha pianto di gioia e piange tutt'ora, oh piangiamo di gioia anche noi, o Nicodemi del Regno Subalpino!

Gridiamo dunque tutti: Viva la Pantofola! — Viva Nardoni! — Viva il Ministero Pelopis — Revel — Ballaurius!

CENTOMILA!

Il gran partito della Pantofola per farvi stare allegri v'ha preparata la sorpresa di tre giorni di baldoria cattolica-apostolica-romana, da sostituirsi precisamente ai tre giorni di baldoria pagana, che i rivoluzionari avevano decretato nel furore della loro imprevedente infamia.

La baldoria sarà dunque distribuita come segue:

Domenica, 13 Maggio:

Dalle 6 alle 10 antimeridiane grande scampanata in tutte le chiese di Torino, senza alcuna tregua. A quest'uopo furono chiamati dalle provincie duecento campanari fra i più nerboruti e sperimentati.

Alle 10 1/2. Processione sacra che uscirà dalla Cattedrale ed avviandosi per Doragrossa fino a Porta Susa, farà il giro del viale di settentrione e passando pel Moschino, appositamente decorato da monsignor Birago, uscirà in piazza Nardoni (già Vittorio Emanuele), tirerà giù in via di Po e Piazza Castello, ove i fedeli sfileranno innanzi a monsignor Fransoni scortato da numeroso, ma poco brillante Stato Maggiore.

Comporranno la detta processione tutti gli ordini regolari religiosi, il clero secolare, le confraternite, le arciconfraternite, tutte le beghine e i beghini, ai quali si uniranno due dozzine di vecchi conti e marchesi ex-libertini convertiti, e due dozzine di vecchie contesse e marchese ex-libertine convertite. Verranno in seguito le autorità costituite, cioè: 1° L'*Università* rinnovata e purgata con alla testa il Ministro Ballauri, avente alla sinistra l'attuale gran bidello che vien conservato in carica a motivo della sua statura pari a

quella del signor Ministro. 2° I gesuiti, gl'ignorantelli, gli scolopi, i somaschi. 3° La Magistratura pure rinnovata e purgata e *legittimata* con alla testa il barone De Margherita. 4° Il nuovo Consiglio di Stato rinnovato e purgato come sopra con alla coda gl'illustrissimi conte Gennaro, Maresciallo Latour, conte De Cardenas e conte Luigi di Collegno. 5° Finalmente il Presidente del Consiglio dei Ministri, signor conte Pelopis di Saltarana, co'suoi colleghi.

Alle 4 pomeridiane gran pranzo patriottico arcivescovile, vescovile e capitolare a totale beneficio della religione degli avi e a spese dell'Erario. Il pubblico sarà ammesso *gratis* allo spettacolo della digestione.

Siccome poi anche il povero — secondo la massima evangelico-romana — deve avere la sua parte, così nelle ore pomeridiane saranno distribuiti *gratis* 100,000 buoni d'indulgenze da 50, 40 e fino a 100 giorni ai poveri della città e territorio di Torino che presenteranno il biglietto pasquale.

Lunedì 14.

La mattina alle 8, grande Lotteria in Piazza S. Carlo dei locali e mobili dei Collegi nazionali ed altri istituti libertini, a beneficio dei poveri Vescovi ed Ordini religiosi.

A mezzogiorno a celebrare l'armonia della religione colla civiltà, solenne inaugurazione sulla piazza Nardoni del divertimento papalino, il *Cavalletto*, sul quale verrà frustato *fortiter et suaviter* il Bianchi-Giovini.

Indi commovente spettacolo della conversione di centoventisette Ebrei a *nativitate*, e dell'abiura di quindici Valdesi.

Alle 5 pomeridiane, in Piazza d'armi, gran corso o gara tra Don Ferrando e Don Margotto in analogo costume. Al vincitore sarà concessa la direzione del Foglio ufficiale.

Alle cinque, altro gran pranzo come sopra, con brindisi e versi in ambedue le lingue.

Questo secondo giorno si chiuderà coll'incendio del Tempio Valdese e degli uffici dei giornali libertini, i redattori dei quali saranno inviati al Santuario di Fonestrelle a farvi gli esercizi spirituali.

Martedì 15.

Alle ore 9 antimeridiane il Presidente del Consiglio Conte Pelopis, fra il *plauso universale dei centomila* petizionanti, controporrà in piazza Calabiana (già Paesana) la prima pietra d'un nuovo paracarro destinato a perpetuare la memoria delle petizioni e ritrattazioni dei suddetti centomila, il nome dei quali verrà scolpito sui quattro lati.

Alle ore 11, felice arrivo e ingresso trionfale di Don Guglielmo Artusio proveniente da Roma con 100 miriagrammi di reliquie (coste-false, tibie, femori, nasi dei soldati d'Attila). Sarà ricevuto e complimentato in piazza Nardoni dal conte Gennaro. — Dette reliquie saranno liquidate lungo la via di Po, a modico prezzo, ma a pronti contanti.

Ore 3 1/2. Distruzione solenne delle strade-ferrate e dei gazometri, coll'esiglio degli azionisti, soci, direttori ed ingegneri.

Ore 5. Terzo gran pranzo con nuovo e pubblico spettacolo digestivo con buoni e pii rutti, flati ed accessori.

Alle 7 pomeridiane Monsignor Fransoni, assistito dai Monsignori Calabiana e Ghilardi senza *Chiri* porrà termine alle feste colla benedizione papale, impartita dall'alto della specola del Palazzo Madama.

O CENTOMILA!

Colle vostre centomila bocche gridate adunque: — Viva la Pantofola e il nuovo Ministero!

Il Sindaco NAPOLEONE ROBRESTI.

Per copia BRRRR.....! e Brz.

CARLO VOGHERA Gerente.